

All'ARS le proposte del governo

Si parla di bilancio ma senza idee chiare neanche sulle cifre

Giudizio negativo del PCI - Programmazione e spesa procedono su binari separati

Dalla nostra redazione PALERMO - L'Assemblea regionale siciliana ha cominciato a discutere ieri, nella seconda commissione legislativa, i documenti contabili presentati dal governo d'Acquisto. Il bilancio poliennale per il triennio 81-83 secondo le proposte del governo, sarà di 12.500 miliardi, 2005 suddivisibili per nuove iniziative legislative. Il bilancio per l'81 si

Sotto accusa le scelte edilizie della giunta di Foggia

Dal corrispondente

FOGGIA - Ieri l'altro il Consiglio comunale ha discusso per oltre sei ore di problemi urbanistici. Il motivo del protrarsi del Consiglio comunale è scaturito dal fatto che la giunta di centro sinistra, invece di aderire alle leggi regionali quando il piano pluriennale di attuazione (PPA), anziché mettere a disposizione i risultati di una perizia, ha fatto un bilancio, da un lato, rimane competente ad occuparsi delle scelte concrete di spesa. Il presidente della Regione, dall'altro, predispone il bilancio, che non solo verrà presentato all'assemblea successivamente al bilancio, a gennaio. Ma che, in queste condizioni, non è possibile una serie di astrattissime petizioni di principio.

Così, il documento di linee ed orientamenti che avrebbe dovuto far da supporto al bilancio, è stato commissionato dalla giunta di centro sinistra il cui obiettivo è quello di garantire ai privati la possibilità di ottenere singole concessioni edilizie in centro città ed in assenza di volumetria ed in assenza di programmazione.

Non si registra, insomma, alcun segno di volontà da parte del governo di ribaltare la situazione ideologica della spesa regionale. La Sicilia mantiene i suoi tristi record: per ogni cento lire stanziate, la Regione riesce a spendere appena 43. E solo il 29 per cento di tale quota viene destinata agli investimenti, mentre il resto sono tutte «spese correnti», vale a dire risorse che la Regione spende per mantenere sé stessa in vita.

Le cifre parlano da sole: salgono i residui passivi, sino a 2,1 miliardi nell'ultimo anno. Il che vuol dire 426.000 lire a testa per ogni abitante. Nel 1978, la media siciliana era di 400.000, contro una media nazionale delle altre Regioni di 158.000. In Emilia-Romagna, Toscana e Lazio la media si aggira sulle 30.000 lire.

Il risultato è che nei bilanci si rispecchiano in maniera evidente i due punti di fondo, su cui la DC ha intrapreso la sua linea di arretramento: il sabotaggio, cioè della programmazione e della riforma della Regione fondata sul decentramento. Così, capitolo per capitolo, ecco il tradizionale rigonfiamento delle quote di spesa da lottezzare negli assessorati, sulla base di spinte clientelari. Ed ecco una legge finanziaria (il cosiddetto «bilancio») su questi giorni le varie commissioni legislative stanno formulando i loro «pareri», con la quale il governo tenta di aumentare a dismisura i margini per le manovre, in vista delle elezioni.

La battaglia parlamentare è già iniziata. Il gruppo comunista sta elaborando una serie di emendamenti profondamente migliorativi. L'impugnazione è in aula per la prossima settimana. La discussione dovrebbe concludersi entro la fine della sessione, prevista attorno al 2 dicembre.

L'accordo PCI-PSI-PSDI-PSDA-PRI

Oggi il programma della sinistra per la Sardegna

La fine di una lunga crisi che si è protratta per circa tre mesi - Il «caso democristiano»

Dalla nostra redazione

CAGLIARI - A 24 ore dalla convocazione del consiglio regionale per la elezione del presidente della giunta, i partiti di sinistra vanno mettendo a punto il documento programmatico sulla base della nuova maggioranza formata dal PCI, PSI, PSDI e PSDA, con l'appoggio esterno del PRI. Il documento conclusivo verrà fatto conoscere nella giornata di oggi. Ancora per tutta la giornata di ieri, in due successive riunioni, i 4 partiti che saranno direttamente rappresentati nella giunta di sinistra, ed anche i repubblicani ancora indecisi sul tipo di appoggio) hanno dato vita a un intenso e costruttivo dibattito per definire alcuni aspetti della piattaforma politica rimasti finora in sospeso.

Cosa conterrà questo documento che sancisce, per la prima volta in Sardegna, l'adesione della DC? A giudizio unanime delle delegazioni dei partiti interessati (per il PCI prendono parte alle trattative i compagni Gavino Angius, Andrea Raggio e Carlo Sanna), è assolutamente necessario porre fine alla lunga crisi. Questo non è un punto prioritario all'ordine del giorno oggi in Sardegna, che vengono recepiti interamente dalla maggioranza di sinistra in via di formazione. Rimane aperto il «caso democristiano». I repubblicani avrebbero preferito un ultimo tentativo per coinvolgere la DC, magari dando vita a una giunta provvisoria comprendente anche i socialisti dei due maggiori partiti. Una soluzione del genere sarebbe inadeguata e provvisoria, condannerebbe ancora la Regione a un marcato immobilismo, verrebbe avvertita dai lavoratori e dalle popolazioni, e non farebbe che accettare il voto di sinistra in un'ipotesi di governo di centro sinistra.

Ma per arrivare a consegnare programmi e liste di assessori e presidenti i quattro partiti del centrosinistra hanno pensato non poco. Ci si sono messi prima i socialisti democratici che alle 4 del pomeriggio di lunedì fanno sapere che loro non entreranno mai in una giunta dove non è prevista la «rotazione degli incarichi di giunta» (curioso nome che sta a significare, per i non addetti ai lavori «volgo quell'assessorato che ha più potere al posto di un altro»). Poi è la volta del PRI. Conforti, si aggira come un falco per palazzo San Giorgio, prende il cronista dalla giacca e gli sussurra: «Non entriamo». Ma, naturalmente, non è vero. Viene diffuso, alle 20 di lunedì, un documento di fuoco dell'esecutivo regionale socialista democratico.

Il segretario regionale del PSDI, Conforti, si aggira come un falco per palazzo San Giorgio, prende il cronista dalla giacca e gli sussurra: «Non entriamo». Ma, naturalmente, non è vero. Viene diffuso, alle 20 di lunedì, un documento di fuoco dell'esecutivo regionale socialista democratico.

Intanto il buon Chiriano, presidente dell'assemblea aggiornata tre volte i lavori del consiglio. Una vergogna, insomma. Ma poteva nascere diversamente una giunta, frutto di una formula politica vecchia e di un governo cattivo? Per i terremotati di Lucania e dell'Irpinia la nuova giunta ha recitato all'ultimo momento un documento, tanto per mettersi a posto la coscienza, mentre una riunione specifica del consiglio regionale è stata annunciata dal presidente della giunta, il segretario Chiriano, che nei giorni scorsi si era recato sui luoghi del sisma in Basilicata.

Filippo Veltri

La presidenza ai socialisti

Nasce (e male) il centrosinistra in Calabria

Una giunta espressione di una logica spartitoria - Le proposte avanzate dal PCI

Dal nostro inviato

REGGIO CALABRIA - L'accordo l'hanno raggiunto solo ieri nella tarda mattinata, dopo un'interminabile riunione del gruppo dc e dopo un giorno e una notte ininterrotta di litigate, di scontri, di polemiche, di polemiche, di polemiche. E gli accordi, di natura politica, di natura politica, di natura politica. E gli accordi, di natura politica, di natura politica, di natura politica. E gli accordi, di natura politica, di natura politica, di natura politica.

Nasce male, nel peggiore dei modi, questo nuovo centrosinistra calabrese. E' un fatto che, in Calabria, la lista degli assessori e del presidente, depositata ieri in consiglio regionale, è la seguente: presidente Bruno Dominianni (PSI); enti locali e trasporti Giuseppe Aloisio (DC); turismo Franco Covello (DC); bilancio e programmazione Carlo Pulja (DC); cultura, beni culturali, beni culturali, beni culturali. E gli enti locali e trasporti Giuseppe Aloisio (DC); turismo Franco Covello (DC); bilancio e programmazione Carlo Pulja (DC); cultura, beni culturali, beni culturali, beni culturali.

In serata si è aperto il dibattito. Il PCI ieri ha presentato, dal canto suo, una proposta politico-programmatica per una giunta transitoria a termine articolata in tre punti: iniziativa e intervento della Regione nelle zone terremotate, avvio concreto di ricostruzione dei centri terremotati e allungamento della Calabria, convocazione immediata di una conferenza dei presidenti della provincia, dei sindaci, delle comunità montane ai fini della definizione di un programma da intervenire per affrontare l'eccezionalità della situazione calabrese.

Ma per arrivare a consegnare programmi e liste di assessori e presidenti i quattro partiti del centrosinistra hanno pensato non poco. Ci si sono messi prima i socialisti democratici che alle 4 del pomeriggio di lunedì fanno sapere che loro non entreranno mai in una giunta dove non è prevista la «rotazione degli incarichi di giunta» (curioso nome che sta a significare, per i non addetti ai lavori «volgo quell'assessorato che ha più potere al posto di un altro»). Poi è la volta del PRI. Conforti, si aggira come un falco per palazzo San Giorgio, prende il cronista dalla giacca e gli sussurra: «Non entriamo». Ma, naturalmente, non è vero. Viene diffuso, alle 20 di lunedì, un documento di fuoco dell'esecutivo regionale socialista democratico.

Intanto il buon Chiriano, presidente dell'assemblea aggiornata tre volte i lavori del consiglio. Una vergogna, insomma. Ma poteva nascere diversamente una giunta, frutto di una formula politica vecchia e di un governo cattivo? Per i terremotati di Lucania e dell'Irpinia la nuova giunta ha recitato all'ultimo momento un documento, tanto per mettersi a posto la coscienza, mentre una riunione specifica del consiglio regionale è stata annunciata dal presidente della giunta, il segretario Chiriano, che nei giorni scorsi si era recato sui luoghi del sisma in Basilicata.

Filippo Veltri

Ancora niente lezioni per gli 800 giovani del Professionale

L'istituto Azuni di Cagliari un'altra vittima della «politica del rattoppo»

Il Comune ne decreta la riapertura senza aver risolto le questioni che avevano costretto l'ufficiale sanitario a ordinarne la chiusura

CAGLIARI - Per una scuola che riapre dopo un frettoloso raddrucamento, ce n'è un'altra che chiude. Sembra una legge che puntualmente viene applicata, il tormentato mondo scolastico cagliaritano mostra, ad ogni inizio d'anno, le ferite che un'improvvisata politica ha lasciato incombere. Ora è la volta dell'istituto professionale di stato per il commercio «Azuni».

Da quando è stata istituita, questa scuola non ha mai avuto una sede. Una scuola itinerante, quindi, di volta in volta ospitata in edifici dove funzionavano altri istituti, sempre in condizioni di emergenza. Da alcuni anni opera nei locali che sorgono nelle scallette del sepolcro di Vescoi locali, curati di patrie memorie, ex convento, ex liceo ginnasio Siotto, ex scuola media Spino, ex-chiesa quante altre cose ancora.

Aule anguste, corridoi bui, ballatoi malfermi, all'inizio sembrava si trattasse di una soluzione provvisoria, in attesa di tempi migliori. E gli anni non sono passati senza che le autorità preposte - né quelle scolastiche, né quelle comunali - avvisassero i piani necessari per la realizzazione di una nuova sede finalmente idonea. Per potere ospitare gli 800 alunni attualmente iscritti, l'attività è stata articolata in due turni. Non esiste, però, alcuna soluzione per risolvere il problema dell'insegnamento delle lingue, che composta la divisione delle classi e quindi richiede un maggior numero di aule. Né esistono locali adatti per contenere le macchine contabili, strumenti dell'aula.

Nello scorso anno scolastico il consiglio di istituto aveva organizzato una serie di incontri-dibattito sui vari temi di attualità. L'iniziativa aveva potuto funzionare perché era stato affittato un cinema cittadino: una scelta dettata dalla necessità che comportava molteplici inconvenienti. La «politica di rattoppo» ha mostrato quest'anno tutta la sua debolezza. Alle prime piogge si sono manifestate infiltrazioni d'acqua, che in alcune aule hanno perfino raggiunto l'impianto elettrico. Di fronte ad una situazione evidentemente pericolosa, l'ufficiale sanitario ha deciso di sospendere le lezioni. Il sindaco democristiano Scarpa, dal canto suo, non ha potuto fare a meno di firmare l'ordine di chiusura. L'ufficio tecnico del Comune ha effettuato, nei giorni scorsi, un sopralluogo, concludendo che forse è possibile, con altri rattoppi, di riaprire in qualche modo le lezioni.

A questo punto una delegazione di insegnanti ed alunni si è recata in Comune ed è stata ricevuta dal sindaco e dagli assessori ai Lavori Pubblici e alla Pubblica Istruzione. L'istituto ha chiesto, comunque, piuttosto deludente: un caseggiato scolastico non si inventa dall'oggi al domani; chissà per quanto tempo ancora l'Azuni resterà in piedi. Il sindaco democristiano Scarpa, dal canto suo, non ha potuto fare a meno di firmare l'ordine di chiusura. L'ufficio tecnico del Comune ha effettuato, nei giorni scorsi, un sopralluogo, concludendo che forse è possibile, con altri rattoppi, di riaprire in qualche modo le lezioni.

A questo punto una delegazione di insegnanti ed alunni si è recata in Comune ed è stata ricevuta dal sindaco e dagli assessori ai Lavori Pubblici e alla Pubblica Istruzione. L'istituto ha chiesto, comunque, piuttosto deludente: un caseggiato scolastico non si inventa dall'oggi al domani; chissà per quanto tempo ancora l'Azuni resterà in piedi. Il sindaco democristiano Scarpa, dal canto suo, non ha potuto fare a meno di firmare l'ordine di chiusura. L'ufficio tecnico del Comune ha effettuato, nei giorni scorsi, un sopralluogo, concludendo che forse è possibile, con altri rattoppi, di riaprire in qualche modo le lezioni.

Giuseppe Marci

Il provvedimento chiesto dall'azienda molisana per quattro settimane

Da oggi in cassa integrazione 200 operai della Sam di Boiano

Secondo la direzione si è ripercossa sulla vendita del pollo surgelato la vicenda dei bastoncini Findus - Il problema dell'autonomia - L'intervento Finam

Nostro servizio

BOIANO - La SAM (Società Agricola Molisana) ha chiesto nuovamente nel giro di un mese la cassa integrazione per circa 200 lavoratori. Il provvedimento è stato approvato dal consiglio di amministrazione per un periodo di quattro settimane. Lo ha fatto - queste le motivazioni dell'azienda - perché il prodotto surgelato dopo la crisi Findus, non tira sul mercato.

Andiamo comunque a scoprirne le cifre della cassa integrazione settimanale chiesta dall'azienda molisana per settimana. Da oggi per tutta la settimana 170 lavoratori del reparto lavorazione surgelati. Per la seconda settimana altri 70 e sempre nello stesso reparto. Per la terza settimana 90 e per la quarta settimana 100. Mentre nel reparto macellazione, sezione di contrabbando (in questo reparto si produce solo carne fresca) ci saranno 150 operai in cassa integrazione ogni settimana. La SAM è collegata alla SIPA che non è altro che la Società Italiana Follo Arena di Verona. Accanto a questi due gruppi è nata nel dicembre l'emergenza di famiglia che si occupa della commercializzazione del surgelato SAM. La SIPA invece si occupa della commercializzazione del pollo fresco oltre che per la sua produzione anche per quella di altri prodotti.

Giovanni Mancinone

Comunicazioni giudiziarie in Sicilia per le coop di comodo

Palermo - Comunicano a finire le comunicazioni giudiziarie nell'inchiesta per le cooperative di comodo, promosse dalla Procura della Repubblica di Palermo, sulla occupazione giovanile. Il sostituto procuratore Vincenzo Geraci, il magistrato che sta conducendo l'indagine, ne ha invitato una decina di primi ad essere presi di mira sono l'ex presidente della Provincia di Palermo, il dc Antonio Cristina ed il consigliere regionale democristiano Nicola Insinga, funzionario dell'ente di sviluppo agricolo (ESA). Insieme a loro il magistrato ha indicato anche il presidente delle cooperative convenzionate con i due enti e i funzionari delle amministrazioni che curano le pratiche per stipulare le convenzioni.

Con ogni probabilità le comunicazioni giudiziarie si riferiscono a una circostanza che venne rivelata all'ARS in un documento parlamentare comunista. Il presidente della Provincia, motu proprio, stipulò le convenzioni con le cooperative di comodo, capstrandole presso le cooperative di comodo, che invece vincolano le amministrazioni degli enti locali a sottoporre alle assemblee elettive tali deliberazioni. Il presidente fanfaniano della provincia di Palermo, Cristina, venne costretto a dimettersi dalla sua carica, proprio in coincidenza con la decisione in un clima di oscuri ricatti, per una faida esplosa dentro la DC palermitana, a proposito dell'uso e della destinazione del fondo di cui si parla in un documento di lavoro di giovani disoccupati.

Le cooperative coinvolte nella vicenda sono la Modulor e la CEA, che nel luglio di quest'anno stipularono convenzioni con la Provincia, per un censimento delle reti idriche e fognarie, e la ANPRO e la Adeante, convenzionate con l'istituto motocicli, per fornirgli almeno sulla carta personale per una ricerca sperimentale.

Giovanni Mancinone

Dopo l'occupazione la richiesta del PCI a Cagliari

Nell'ex collegio dell'Assunzione una casa-albergo per sfrattati?

Dalla nostra redazione

CAGLIARI - L'ex collegio femminile dell'Assunzione, occupato dalle famiglie sfollate e cacciate dal Municipio e dalla sede-poli di Finam Matexiti, deve diventare una casa-albergo. La proposta è del gruppo comunista al consiglio comunale, che ha inviato un telegramma al sindaco democristiano Scarpa.

«L'istituto dell'Assunzione - affermano i comunisti - deve essere trasformato stabilmente in una casa-albergo per la sistemazione provvisoria delle famiglie sfrattate. Anche per dare la possibilità di una sistemazione più decente, nei limiti posti dall'emergenza, alle famiglie che da giovedì scorso vi si sono insediate, spinte dalla assoluta mancanza di un tetto, il comune - sostiene il PCI - deve provvedere d'urgenza a sistemare i servizi essenziali nell'edificio, che è rimasto per anni inabitabile. L'edificio di via Veneto per volontà del

Per protestare contro le assunzioni clientelari

Occupata dai lavoratori la «materna» di Tempio

Gente che lavora da anni nell'asilo dovrebbe secondo la giunta di centrosinistra lasciare il posto ad altri

Dal nostro corrispondente

TEMPIO - I dipendenti dell'ex patronato scolastico passato al Comune, hanno occupato la scuola materna di via Episcopo, a Tempio. Il nostro gesto - hanno dichiarato i lavoratori e le lavoratrici - vuol essere una forma di protesta contro la politica dell'amministrazione comunale democristiana e di centrosinistra. La giunta ha infatti proceduto all'assunzione del nuovo personale, discriminando le lavoratrici che prestavano la propria opera da molti anni all'asilo. Con le nuove assunzioni, decise dal Comune sulla base di metodi clientelari, le vecchie lavoratrici (c'è chi lavorava nell'asilo da dieci anni) si ritrovano sul lastrico. La ristrutturazione dell'organico, con la chiamata dei nuovi dipendenti e l'esclusio-

Per protestare contro le assunzioni clientelari

Occupata dai lavoratori la «materna» di Tempio

Gente che lavora da anni nell'asilo dovrebbe secondo la giunta di centrosinistra lasciare il posto ad altri

Dal nostro corrispondente

TEMPIO - I dipendenti dell'ex patronato scolastico passato al Comune, hanno occupato la scuola materna di via Episcopo, a Tempio. Il nostro gesto - hanno dichiarato i lavoratori e le lavoratrici - vuol essere una forma di protesta contro la politica dell'amministrazione comunale democristiana e di centrosinistra. La giunta ha infatti proceduto all'assunzione del nuovo personale, discriminando le lavoratrici che prestavano la propria opera da molti anni all'asilo. Con le nuove assunzioni, decise dal Comune sulla base di metodi clientelari, le vecchie lavoratrici (c'è chi lavorava nell'asilo da dieci anni) si ritrovano sul lastrico. La ristrutturazione dell'organico, con la chiamata dei nuovi dipendenti e l'esclusio-

Rinviato per solidarietà con i terremotati lo sciopero dei braccianti siciliani

Palermo - Sono stati rinviati ai prossimi giorni, il sciopero di tutto e di solidarietà con i sinistrati della Lucania e della Campania, lo sciopero regionale e il concentramento a Palermo dei braccianti siciliani, che era stato indetto dalle organizzazioni sindacali per venerdì prossimo 5 dicembre.

La mobilitazione braccianti le investe il governo nazionale, il governo regionale, il governo provinciale, il governo comunale, il governo regionale, il governo provinciale, il governo comunale, il governo regionale, il governo provinciale, il governo comunale.

Tutto invariato al Comune di Montescaglioso dopo le elezioni di domenica

Nulla è mutato nella composizione del Consiglio comunale di Montescaglioso dopo la consultazione elettorale di domenica scorsa. Come nella dislocazione assembleare consiliare, i seggi attribuiti sono 8 per il PCI, 2 al PSI, 3 al DC, 2 al MSI. Il Partito comunista avanza tuttavia in termini di voti e di percentuale.

Questi i dati definitivi: PCI voti 1334 pari al 38,1 per cento (più 2 per cento), DC voti 24 pari al 37,4 per cento, PSI 515 voti pari al 9,6 per cento; MSI 700 voti pari al 16 per cento; altri partiti 208 voti pari al 3,9 per cento. Scompare completamente l'elettorato repubblicano. Le schede bianche sono state 76, le nulle 181. Ora si ripresentano al pettine tutti i nuclei non scelti dopo la consultazione elettorale di giugno scorso. La sezione comunista di

VENERDI' A PALERMO RIUNIONE DEL COMITATO REGIONALE DEL PCI

Palermo - Il comitato direttivo regionale del PCI si riunirà venerdì 5 dicembre a Palermo per discutere una relazione del segretario regionale, Gianni Parisi, sulla situazione politica della regione, sul compimento dei comunisti siciliani nell'attuale fase, dominata dalla emergenza del terremoto in Campania e Lucania e sulla impostazione politica e programmatica per le elezioni regionali del 1981. Sullo stesso tema è convocato, per venerdì 19 dicembre, il Comitato regionale del PCI.

Questa sera a Tele Regione Color potrai scoprire tutta la natura nobile del

Advertisement for Tele Regione Color, featuring a landscape image and the text 'Questa sera a Tele Regione Color potrai scoprire tutta la natura nobile del'. Includes a logo for 'REGALE' and 'REGIONE'.